

I ricavi dell'industria avanti adagio

La ripresa del reddito delle famiglie, anche se timida, sarà in grado di riattivare il ciclo dei consumi

Luca Orlando
MILANO

Avanti adagio, soprattutto grazie al mercato interno. I ricavi dell'industria nazionale cresceranno nel 2016 del 2,1% (valori costanti) per poi rallentare lievemente negli anni successivi. Un progresso, visibile nel rapporto-analisi dei settori industriali di IntesaSanpaolo e Prometeia, che si riduce ad appena lo 0,9% in valori correnti, poco più di 7 miliardi di euro, per effetto della deflazione in atto, con i prezzi alla produzione giù di oltre un punto. Scenario di moderato ottimismo - osserva il chief economist di Intesa SanPaolo Gregorio De Felice - determinato da una prevalenza dei fattori di stimolo rispetto alle zone d'ombra e di rischio esistenti. Il punto chiave è la ripresa del reddito disponibile delle famiglie italiane dopo una discesa dell'11,2% dal 2008 al 2014. Risalita ancora timida (+0,8% lo scorso anno, +1,3% nel 2016) che tuttavia è in grado di riattivare il ciclo dei consumi, non frenati ancora dal trend di discesa dei prezzi, con la fase di deflazione percepita al momento come temporanea.

Calo dell'energia, politica fiscale interna moderatamente espansiva e tassi ai minimi sono così in grado per gli analisti di più che bilanciare i maggiori rischi di periodo: rallentamento del commercio internazionale, instabilità politica in Europa, insufficienza degli investimenti nel mondo occidentale. Trend che anche in questo caso dovrebbe essere migliore in Italia, con una ripresa degli investimenti (+3,8% in media nel quinquennio) che finalmente nel 2016 riguarda anche l'area delle costruzioni, la più penalizzata dalla lunga crisi. Se questo è il quadro per l'anno in corso, le previsioni vedono negli

anni successivi una stabilizzazione dei ricavi industriali su tassi di crescita medi dell'1,8%, con un contributo estero positivo e una domanda interna via via meno dinamica. I tassi di crescita delle esportazioni dovrebbero assestarsi nell'ordine del 3%, permettendo all'avanzo commerciale di arrivare a nuovi record, vicino a 95 miliardi di euro nel 2020. In termini settoriali la novità principale è l'allargamento dell'area in progresso, con ritmi più equilibrati tra i comparti. Nel

LO SCENARIO

Le previsioni vedono negli anni successivi una stabilizzazione del fatturato su tassi di crescita dell'1,8 per cento



Deflazione

Con il termine deflazione si intende, in macroeconomia, una diminuzione del livello generale dei prezzi. Il fenomeno opposto alla deflazione si definisce inflazione. La deflazione è un fenomeno che deriva dalla debolezza della domanda di beni e servizi. Quello che viene a sostanzarsi è quindi un freno nella spesa di consumatori e aziende, che, in regime di deflazione, sono incentivati a posporre gli acquisti di beni e servizi non indispensabili

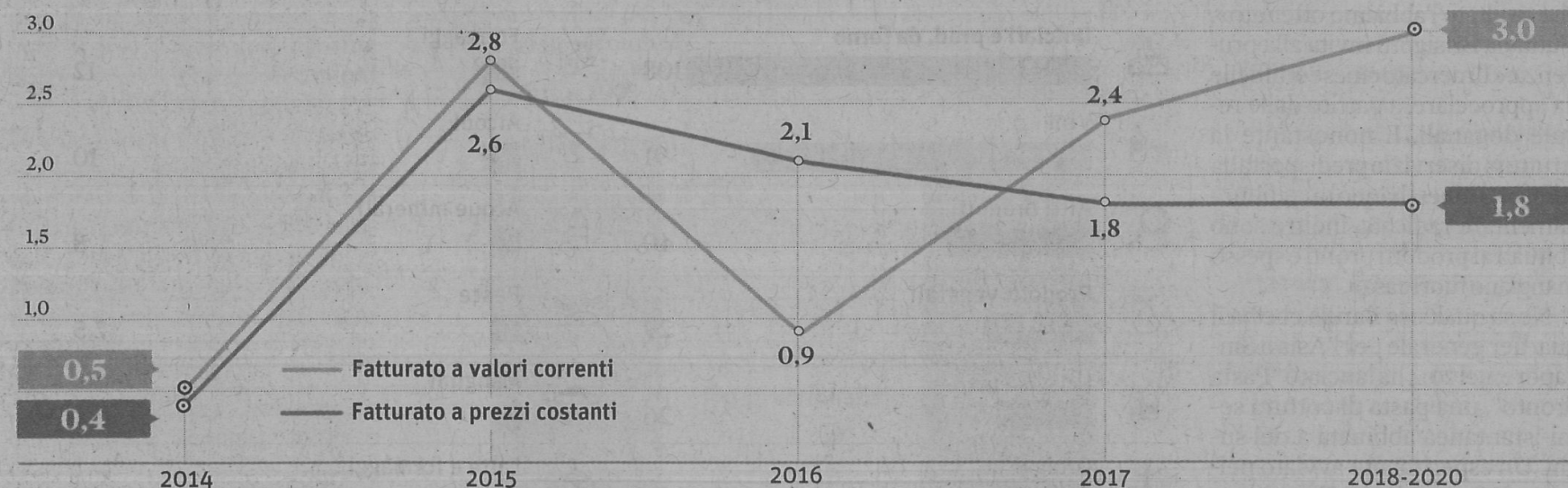
2015, infatti, più del 70% dell'aumento dei ricavi industriali si è realizzato grazie all'auto. Che resterà ancora nel quinquennio 2016-2020 il comparto più tonico, con un progresso medio superiore al 4%, avvicinato tuttavia da dinamiche interessanti realizzate da largo consumo, metallurgia (in rimbalzo dopo anni di crisi), farmaceutica, elettrotecnica ed elettronica. Sette lunghi anni di crisi hanno comunque lasciato profonde cicatrici nel sistema, che dal 2008 ha perso oltre 55 mila imprese e oltre 100 miliardi di euro di ricavi. Una selezione che ha tuttavia irrobustito i "superstiti", protagonisti di un miglioramento diffuso dei margini: un punto in più di margine operativo lordo tra 2014 e 2020, oltre due punti di guadagno in termini di redditività del capitale proprio. Il sistema oggi - osserva gli analisti - è dunque meno vulnerabile e mediamente più competitivo. Grazie soprattutto alla proiezione internazionale delle nostre aziende e all'oro inserimento nelle catene globali del valore: strategia da confermare e approfondire, che rimarrà anche per il futuro uno degli elementi chiave di successo. Tesi visibile anche nelle storie imprenditoriali raccontate nella tavola rotonda conclusiva, da Granarolo a Carlsberg Italia a Chiesi Farmaceutici. «Se non avessimo cambiato rotta puntando sulla crescita estera e sulla diversificazione - ricorda il direttore generale di Granarolo Gianpietro Corbari - il nostro gruppo oggi sarebbe chiuso». «L'unico modo per ammortizzare i nostri elevati investimenti in ricerca - aggiunge Alberto Chiesi, presidente dell'omonimo gruppo - era quello di avere per mercato il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive dell'industria

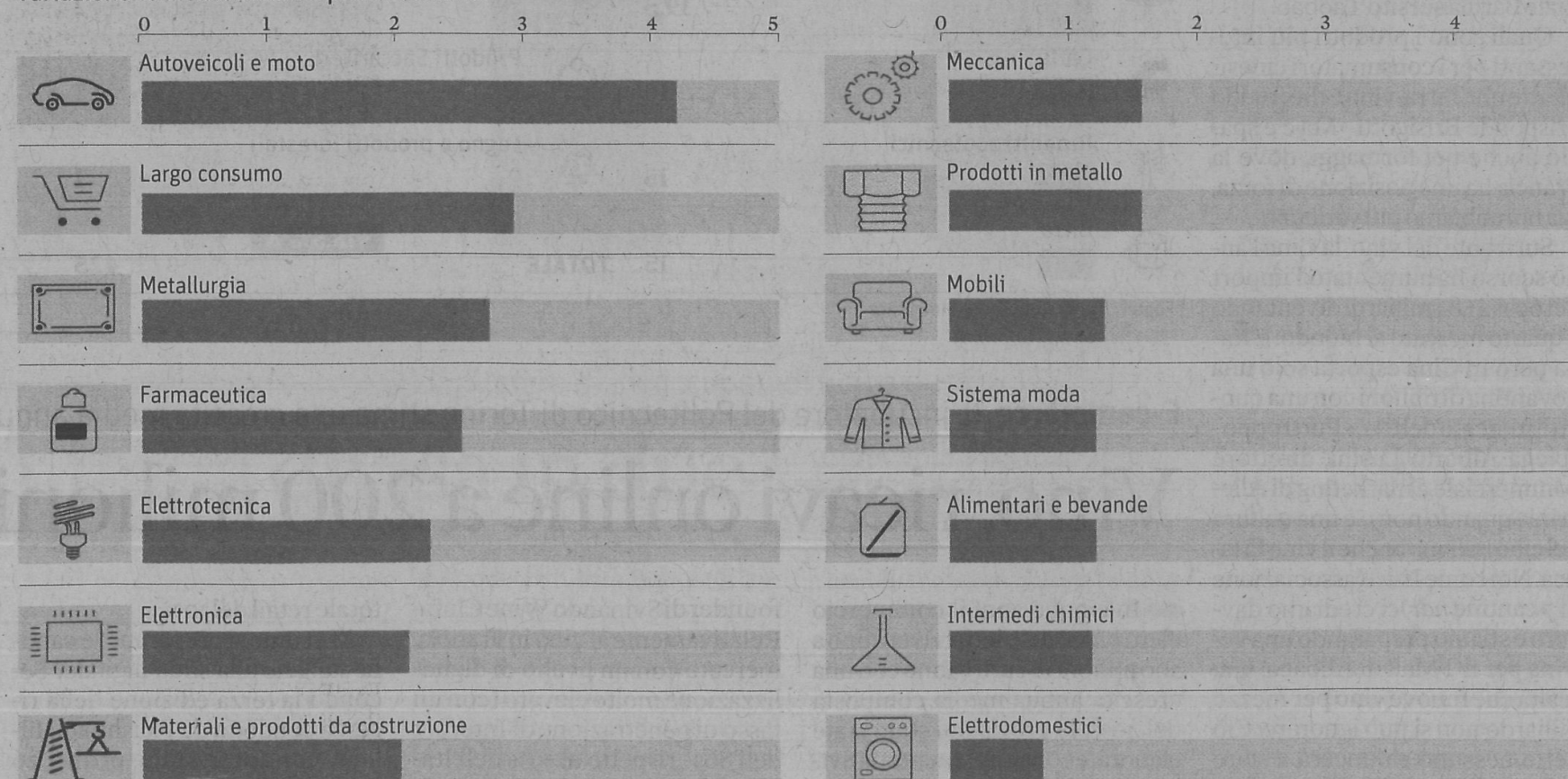
IL QUADRO DI SINTESI PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Tassi di variazione medi annui



LA CRESCITA DEL FATTURATO DEI SETTORI NEL 2016-2020

Variazione % media annua a prezzi costanti



Fonte: Intesa Sanpaolo - Prometeia